

L'INTERVISTA LUIGI MANCONI Il sottosegretario alla Giustizia: torna dentro il 15%, contro il 60 della media

«Basta falsità, sono anche meno recidivi»

L'indulto? «Un provvedimento d'emergenza in una situazione di emergenza». Luigi Manconi, sottosegretario alla Giustizia con delega per il sistema penitenziario non ha dubbi: a un anno dal provvedimento «il bilancio è positivo, e non solo perché ha consentito ai detenuti, ai 45mila agenti di polizia penitenziaria e a tutti i volontari e operatori di lavorare meglio o perché l'assistenza sanitaria è stata migliore».

Eppure attorno all'indulto sono scoppiate numerose polemiche. Il numero di reati è



tornato a salire, tanto per cominciare...

«In carcere, prima dell'indulto, c'era una popolazione di circa 61 mila persone, con il provvedimento siamo scesi a poco più di 38mila, a distanza di un anno ce ne sono invece 43 mila, e la percentuale dei recidivi oscilla tra il 13 e 14%».

E non si tratta di un dato comunque preoccupante?

«Sarebbe preoccupante anche se fosse dell'1%, però questo dato che tra qualche mese potrebbe arrivare al 15% rischia di fare ignorare la recidiva ordinaria che in oscilla tra il 60 e 68% su un arco di tempo tra 3 o cinque anni».

Ma in un anno la popolazione

carceraria è di nuovo sulla soglia della massima capacità...

«È bene fare una precisazione. Con l'indulto del 1990 si liberarono 10mila detenuti, a distanza di 12 mesi nelle carceri c'erano 10mila detenuti in più di quelli che c'erano con la liberazione degli indultati. Adesso abbiamo una situazione straordinariamente migliore, siamo passati da 30mila a 43mila. Se temessimo il ritorno all'affollamento precedente dovremmo sapere che questo richiede molti anni».

L'assistenza per chi è stato indultato ha funzionato o no?

«Il punto di partenza deve essere chiaro: il sistema penitenziario

viene attraversato da un flusso costante di persone, 88mila in uscita e 90mila in entrata. A prescindere dall'indulto, abbiamo davanti sempre gli stessi problemi: mancanza di servizi e risorse. Tutto viene costantemente ignorato. Ma siccome questo flusso ha preso il nome di indulto, la contraddizione sociale che questo implica viene scaricata su un provvedimento e non sul sistema penitenziario. Ora bisogna mettere mano alle leggi che producono reclusi non necessari - la Bossi-Fini, la Giovanardi-Fini o l'ex Cirielli - altrimenti i buoni risultati dell'indulto rischiano di perdersi».

d.m.

